

Assaggi di Viaggio

Diari di viaggio

INGHILTERRA E SCOZIA

Agosto 2006



Giovedì 17 Agosto: Londra, Windsor, Oxford

Dopo un breve giro panoramico per Londra, alle nove di mattina siamo già a Windsor. Con Barbara, mia compagna di viaggio, ci concediamo una prima colazione e qualche chiacchiera su quel che per me significa questa piccola cittadina.

Poi dritte al **castello**: molto bello, lo consiglio, forse il migliore tra i palazzi reali visitati in questo viaggio (Buckingham Palace, ad esempio, o Holyrood a Edimburgo). Notevole lo scalone principale con la collezione d'armi, dono dei rappresentanti d'altri paesi: sciabole coperte di pietre preziose, fucili e pistole disposti alle pareti in giochi ottici e ricche armature decorate con finezza. Poi grandi sale

per incontri e ricevimenti: nella principale un quadro che mi affascina per i toni del bianco resi nella tunica di un ecclesiastico (il primo a destra subito dopo l'ingresso dalla sala delle armi). E lunghi corridoi con esposti, ai muri e sul soffitto, centinaia di blasoni cavallereschi: alcuni rimossi a ricordo di onte e offese.

All'uscita è ormai tardi per vedere il resto del paese: afferriamo un sandwich per il pranzo e ripartiamo.

Nel primo pomeriggio siamo a Oxford: ci ho vissuto un'estate e non c'è nulla che io ricordi di quel posto. Abbiamo un ottimo walking tour che ci porta attraverso i college principali raccontandoci molto della socialità, delle tradizioni, dei personaggi. Scegliamo poi di visitarne uno, incantati dal decantato refettorio, ma nei miei ricordi ce n'è uno decisamente più Oxfordiano: in compenso i parchi dei college sono sempre posti silenziosi e quieti, dove è bello passeggiare.

La sera tocca il primo mix and match per cena: scegliere un tavolo e buttarsi a fare conoscenza con i compagni di viaggio. Con Barbara ci separiamo e io cerco di imparare come si fa conversazione tra estranei in viaggio, cosa cui gli altri (australiani, neo zelandesi e americani) sono decisamente usi.

Venerdì 18 Agosto: York

La strada per York chiede circa tre ore di autobus, così, oltre al rito del pezzo musicale del mattino ripetuto per tutta la settimana appena saliti in pullman [*The Proclaimers, I'm gonna be (500 Miles)*], oltre a quello delle pubblicità Budweiser [*The Real Men of Genius Collection*] passate subito dopo – che hanno il potere di svegliare e far iniziare la giornata con un sorriso-, scopro un'altra trovata del nostro Tour Manager Anthony: 4 domande cui ciascuno deve rispondere a turno, per facilitare la conoscenza reciproca. Chi mi conosce sa che non sono molto appassionata di cose come queste ma devo dire che invece stavolta mi diverto. E perfino qualcuno ride delle cose che dico: sorprendente, isn't it?

A York altro walking tour: bellissima, con le sue stradine ancora medievali. Poi, con Barbara, ci scegliamo una sala da the –rinomatissima, scopriremo poi-. Noi ci limitiamo a dei notevoli scones, ma il the qui è servito in modo tradizionale: argenteria, tovagliati e porcellane comprese. Ah, e inclusi i piccoli sandwiches al salmone o al cetriolo, questi ultimi tanto graditi alla vecchia zia di Rupert Everrett nel film "Il piacere di chiamarsi Ernesto", tratto da Wilde.

Ci resta del tempo libero e siccome è uscito il sole, pur essendo ormai il tramonto, finalmente armo la macchina fotografica che fino ad ora era rimasta a riposo in fondo alla valigia.

Assaggi di Viaggio

Diari di viaggio

A cena stasera ci divertiamo da pazze: cerchiamo di far bere Joe, tenera taiwanese assolutamente astemia che ha il pregio, come noi due uniche europee, di capire pochissimo di ciò che Aussies e NZs si dicono, tour manager compreso ;-). La quarta del nostro tavolo è Mandy, carinissima pure lei. E più in là c'è Barry, simpatico sudafricano che non capisce perché a me il SudAfrica sia piaciuto tanto e che non solo tenta di imparare qualche cosa di italiano ma insegna a tutti "Ciao Bella", che a me sembra tanto uno strafottente sketch radiofonico.

E dopo cena... walking tour. Ancora? No, questo è particolare: si propone di raccontare tutti i risvolti noir di questa adattissima cittadina. Il personaggio che lo tiene è teatrale e la cosa si rivela simpatica davvero.

C'è una serata Anni '80 poi passata alla storia, ma io riparo in albergo e mi attacco al telefono.

Sabato 19 Agosto: verso Edimburgo

Dopo canzoncina e gag di rito, primo racconto della storia di Inghilterra: riesco a capirla soprattutto grazie alla lettura di London, di Rutherford, prima della partenza. O forse mi sto abituando all'accento NeoZelandese del tour manager?

Una sosta all'Hadrian's Wall, sorta di linea di demarcazione del confine tra Inghilterra e Scozia: sto più a guardare le colline intorno, che interessata ai sassi.

A Edimburgo ci aspetta il tour della città in bus: un primo orientamento a favore della giornata libera di domani. Una volta ancora a pomeriggio avanzato è uscito il sole e la vista della città mi lascia semplicemente senza fiato: uno crede di essere già abbastanza stupito dalla vista dell'imponente castello che domina la città quando in realtà appare un palazzo gotico poco oltre, e un altro, e file di tetti e strade strette e particolarissime... Edimburgo non finisce mai.

La serata è al Tattoo Festival: bande e parate militari in costumi tradizionali. Piacevole per quanto dopo poco divento insofferente al mio strettissimo sedile. Fantastica l'esibizione dei Neozelandesi, perché piuttosto ironica: gli NZs del nostro gruppo sostengono che è perché loro un esercito in realtà non ce l'hanno mica. E poi quella dei tamburini svizzeri: molto coreografica e bellissimi i suoni.

Domenica 20 Agosto: Edimburgo

Visita del castello, pranzo tipico in un pub, visita di Holyrood e poi su e giù per le strade di Edimburgo: alla sera sono sfatta. Ma usciamo per la cena e finiamo in un bel posticino molto poco tradizionale e piuttosto trendy. E per uscire dal cibo di lassù ordino una Caesar's salad, che la lattuga mi manca troppo.

PS: Holyrood merita non foss'altro che per le rovine a cielo aperto dell'Abbazia che ci sta dietro.

Lunedì 21 Agosto: Highlands

In mattinata sosta a St. Andrews, località famosa soprattutto tra i golfisti: ha una bella vista sul mare, green morbidi e verdissimi e rovine a cielo aperto di cattedrale e castello. Suggestive.

Per il resto capisco che gli Aussies si stupiscano per il verde di quest'area ma, sarà per il tempo grigio, a me pare tanto un déjà vu: colline svizzere, o toscane. Con in più distese di erica. Non è male ma non mi strappo i capelli. Nemmeno la distilleria, credo Glenlivet (?) mi fa impazzire: ricordo troppo simpatico di Jameson's a Dublino, probabilmente.

L'hotel è in mezzo al nulla, quindi la serata va in giochi di società.

Martedì 22 Agosto: verso Glasgow

Assaggi di Viaggio

Diari di viaggio

Distretto dei laghi... Beh, a una che viene da quelli italiani, grande sorpresa non possono destare. Sarà, ancora una volta, il tempo grigio e piovigginoso? Di Glasgow, a una settimana di distanza, non ricordo nulla. Possibile? Ah, no, ecco: cena piacevole in un pub piuttosto quieto, a me tocca un salmone al sesamo nulla male. Poi camminata serale fino alla cattedrale e al grande palazzo ora adibito ad ospedale e passeggiata per i grandi viali e dentro l'enorme piazza affiancati da edifici direi georgiani. La sera è in un locale: bevo una birra, ascolto racconti di sbornie micidiali e non vedo l'ora di rientrare in albergo. Unica nota: Paul, pensa che mi sia offesa per una cosa che ha detto. Gli spiego che, purtroppo, continuo a capire una parola su cinque di quelle pronunciate dagli Australiani e che, quindi, non ho tuttora capito dove potesse risiedere l'offesa :S. E che, anzi, ho trovato carino che si sia preoccupato di controllare che fossi sul bus, prima che si partisse dall'albergo. Lui mi chiede scusa di nuovo: per averlo fatto. Dice: visto che stavi di fronte a me avrei dovuto notarti. E' tutto il viaggio che apprezzo la quieta gentilezza di questo gruppo e questa è solo un'occasione di più. In generale è gente che si diverte, alcuni saltano sul bus senza aver chiuso occhio e dopo essere rientrati in albergo giusto in tempo per buttarsi sotto la doccia: ma si divertono a basso volume, e per la prima volta capisco che noi italiani siamo veramente, ma davvero, rumorosi.

Mercoledì 23 Agosto: verso Liverpool

Gretna Green è il posto lasvegasiamente ricostruito dove tutti gli inglesi fuggivano per approfittare del più basso limite di età per i matrimoni: è l'ultimo paese verso il ritorno in Inghilterra. Ma a parte le pose per le fotografie, a parte le ricostruzioni di casi storici attraverso compagni di viaggio chiamati a fare gli attori e così via, il suo piccolo museo è godibile, per il poco che dura la sosta.

E poi via verso Liverpool. L'albergo dove ci piazzano è molto molto British, stile colonialismo anni trenta, però. A me incute un po' di timore, con la vasca da bagno con le zampette e quei corridoi lunghissimi e tetri, e mi ricorda Shining.

Poi tour in bus: Magical Mystery Tour. Ovvero tutti i posti dei Beatles: case, scuole, pezzi di vita raccontati poi nelle canzoni. Simpatico, ma Liverpool non vale altro. Anzi la trovo sporca, poco interessante e piena di gente inquietante, alcolizzata e che vive per le strade.

Giovedì 24 Agosto: Chester e rientro a Londra

Beh, Chester sì che è carina, con le sue case attraversate da travi di quercia e con la bella cattedrale. Anche qui walking tour con una guida molto brava, che ci porta a zonzo per le rovine raccontandoci un po' come i Romani si sono fatti ben volere. Sarà poi vero?

A pranzo sosta nel Wales, al castello di Conwy: finalmente c'è il sole e scatto qualche fotografia. Poi intero pomeriggio in bus, per il rientro a Londra: lì c'è una persona che mi sta aspettando e io non vedo l'ora di arrivare.